

duno ano benchè sia nel calendario posto a 5 Nobre, questo si fa perchè nel giorno della Comm.e universale ai defunti si fa una fiera in Legnano, qual altre volte durava li otto giorni continui, et più et però fu antisipata in un giorno aponto nel qual corre un S. Magno vescovo d'Anagni.

A questo altare non vi è altro obbligo che il parochiale; et essendovi in Legnano un monastero di Monache humiliate come si dirà più avanti et essendo ivi nella lor chiesa un legato levato che furono le Monache fu transferto a questo altare con breve Apostolico; questa era d'una messa feriale in ciascheduna settimana lasciata da un Francesco Martignone la cui casata qui in Legnano si è a fatto estinta, essendo parte de suoi beni pervenuti nelli Oriani con li quali altre volte si hebbe lite, et parte si trovano presso li heredi del q. P. Gio. Maria Crespi, per li quali beni si sono obligati à questo carico Maria, et Ms. Martino suo fratello, rogato da Luca Lampugnano l'anno 1603 à 10 maggio, nel quale instr.o il medemo P. Gio Maria piglia il carico, et il fratello li assegna pert. 20 del pezzo di vigna detto il Belotto pigliando quelle verso casa et questi beni sono goduti da nipoti del med.o P. Gio Maria, quali di presente sono Gio Paolo, et Gio Maria nipoti, et nipoti di questi figli del q. Giò Batta Martino et Andrea.

#### ALTARE DI SS. PIETRO ET PAOLO

Giacomo Antonio Lampugnano nel suo testamento rogato da Giacomo Lampugnano l'anno 1513 adi 13 agosto lasciò una messa quotidiana a questo altare, con li heredi di questo vi fu longa lite, alla fine furono constretti assegnarli alcuni beni oltre l'acqua con una casa da Mass.ri nella contrada di Legnarello et cossi si celebrava quotidianamente. Fu da S. Carlo questa capellania nella translatione della Prepositura unita alla Coadiutoria satisfacendosi dal medemo coadiutore à qto carico, se bene il R. P. Giò Pietro Macchi qual fu il secondo che havesse questa coadiutoria essendo stato il primo P. Ambrosio Gallo, qual morse curato di Solbiate Olona, prima che si partisse da Legnano per andare Canonico a Busto ne ottenne la riduzione, qual non si stima valida come procurata inscio Preposito, et fatti delegar persone, et testimonij quali erano poco informati, et partiali del medemo Macchi, questo fu perchè voleva metter pensione sopra la Coadiutoria, et ciaschedun si ritirava per il carico quotidiano. Hor è ridotta nella festa, et feriali et che si facci l'officio immediatamente doppo la festa di S. Pietro et Paolo, se bene il medemo Macchi pretendeva nella riduzione esser anco libero dall'officio, ma se li fece veder come la riduzione parlava del carico solo delle messe.

Al medemo altare vi è un'altro legato di messa quotidiana lasciata da Agostino Lampugnano nel suo testamento rogato da Franco Rota à 14 Giugno 1524 nel quale instituisce herede la fabrica di S.to Magno con questo carico, et carico di far la festa dell'Ascensione con un offitio di dodici immediatamente doppo detta festa, et questi sacerdoti s'intendono con la messa si nell'offitio annuale, come nella solennità. Questa capella nella translatione della Prepositura S. Carlo l'unisse alla prebenda Theologale con che li fabriceri della Collegiata dijno al Theologo ogn'anno lire trecentoquaranta.

Lascia ancor il medemo Lampugnano che si maritino alcune putte ogni anno et che se li dijno dell'entrate che esso lascia alcuni denari. Il solito è dare L. 50 a sei pur che si maritino nella terra, se bene a questo che restino nella terra non se li accennava per avanti. L'eredità di questo consiste in vigna pche 72, et era con pche 175 prati presso Legnano, quali più avanti si descriverà.

A questo Altare è instituita la Confraternita del SS.mo Rosario sin dall'anno 1585 dal R. P. Troilo Rosanona Gesuita in virtù d'una facultà che li da il Rev. P. Generale de' Dominicani Il P. Giovan Battà da Ciavenna come si vede in certe patenti con lasciar anco le regole da osservarsi dalli confrati, quali patenti sono.

*Nos frater J. nes Bapta à Clavenna de Mediolani sacrae Theologiae Magister et in toto statu Mediolani a Sacrosanta Sede Apostolica contra hereticam pravitatem inquisitor generalis specialiter delegatus tenore presentium auctoritate nobis a D.mo Magistro Seraphino Caballi Generali totius ordinis. Praedicator. concessa: Concedimus, et facultatem damus tibi Ven. Patri Troilo Rosanona Sacerdoti fraternitates Sanctis.mi Rosarij Beatissimae Verginis, ac coronillas benedicendi, et omnia alia opportuna, et necessaria circa regulas, et precepta, quo dictae fraternitates debito, et regulato ordine procedant faciendi ad honorem Dei et beatissimae Virginis magis amplificandum, et extollendum. In quarum fidem presentes fieri fecimus, et manu propria subscriptas sigillo nostro consueto muniri mandavimus.*

*Datum Mediolani in conventu S. Mariae Gratiarum die XXVI Nov. is 1577.*

*Subscriptum*

*Ita est nos Fr. Jones Baptà Magister, et Inquisitor qui supra etc.*

*Io Troijlo Rosanona sacerdote della compagnia di Giesu faccio fede per il presente scritto haver instituita a gloria di Iddio, et della Beatissima Vergine Maria questa compagnia del SS.mo Rosario con la giunta di alcune regolette in Legnano alli 13 ott. 1585 per la facultà et autorità che mi è stata concessa dal M. R. P. Fra Gio Batta Ciavenna Milanese Inquisitor Gen.le del stato, et Diocese di Milano. Et in fede del vero ho fatto questo scritto di mia propria mano il dì 13 ott. 1585.*

*Subs.a Troijlo Rosanona qui sopra.*

Nel medemo giorno dell'erectione furono eletti il Prior et sottoprior con lasciarli le regole quali perchè si trovano generalmente per ogni chiesa non le pongo qui .

Le pitture che in questa Capella si vedono sono del Gnocco pittore de nostri tempi, qual ha fatto molte opere in Milano di consideratione, et in particolare una gloria nella capella del SS.mo Sacra.to in S. Simpliciano in Milano.

#### ALTARE DI S. CARLO

Fu creato questo altare come già si è detto in honor di S. Carlo l'anno 1616 predicando il P. Bartholomeo da Casalpusterlengo nella quaresima et a questo S.to hebbe sempre vivendo Giò, Battà Specio Preyosto, come quello che dal medemo S.to era stato fatto sacerdote, et beneficato, che però anco in età matura volle intervenirvi l'anno 1610 alla santificatione del S.to in Roma fatta con tanta solennità da Paolo V. il giorno de tutti li santi hebbe dico particolar divotione, et lasciò vivendo al medemo altare due messe feriali la settimana come consta per Inst.to rogato da Gio. Pietro Zucca l'anno 1617 à 17 marzo, nel quale assegna al capellano da elegersi da suoi heredi alcuni beni dal med.mo Prevosto comprati da Her.mo Novara con patto di gratia per il capitale di L. 1472 : quali Novara si liberarono con sborsar il medemo caple a Filippo Fasso come procuratore della Comunità di Legnano, creando sopra di quella un censo di L. 103 ogn'anno con il consenso del Con.co Bono all'hora capellano eletto dal medemo institutore, et questo fu l'anno 1627 à 17 aple in strumento rogato da Giò. Pietro Zucca Not.o.

Si deve anco avertire che facendo testamento il medemo institutore in mano di Giò Battà Crivello dispone che essendo li suoi eredi negligenti in far l'electione del capellano aspetti l'eleger à suoi sucesori nella Prepositura test.o rogato l'anno 1626 a 22 marzo.

Ms. Andrea Pusterla nel suo codicillo rogato l'anno 1624 adi ult. Aple da Luca Lampugnano lascia una messa feriale a Mortuis con elemosina de L. 25 con carico all'herede Anibal suo nipote che nel termine de anni cinque sia obligato impiegar per questo efetto L. 500 co' qual impiego sia poi libero da tal carico, et lascia anco che questa messa sia detta in una delle chiese di Legnano d'elegersi dall'herede et perchè l'herede morse prima del Zio Andrea senza far alcuna dichiarazione l'Em.mo Federico Borromeo l'anno 1617 in atto di visita applicò questa messa a questo altare, et vedasi il decreto a questo proposito fatto di tal tenore come segue.

Quod quidem legatu attenta morte dicti Annibalis, qual antecessit obitum dicti Andrea codicillantis jam nunc praesentium tenore applicamus capelle praedictae S. Caroli.

Et perchè fu proposto di far un impiego di qualche capitale per poter dir una messa a questo altare molti della terra si esibirono dare

qualche elemosina come si vede da una scrittura fatta dal Not. Zucca. Il medemo Anibal lascia nel suo testamento fatto l'anno 1617 à 13 Aple L. 150 da impiegarsi termine un'anno. Il med.mo fa Hier.us Novara et altri ma niun ha hauto efetto, escetto quello del sud.to R. Specio.

Cesare Zucca morendo senza far testamento lasciò a bocca a suoi fratelli che facessero un impiego di Duecento Ducatoni, il chè fu eseguito dai suoi fratelli Aurelio, et Giò Pietro comperando pert. 12 vigna nel territorio di Legnano ove si dice alla Caima, alla quale verso ... è coherenta la mensa Archieple. o sia la mensa Capitolare del Duomo di Milano da due strade, verso casa la med.a mensa Archieple.

#### ALTARE DI S. GIO'

A questo altare vi fu avanti la translatione della Prepositura una capella titolare, et Juspatronato della famiglia de Vismara, et da S. Carlo fu eretta in Cant.to come dall'Instr.to della med.a translatione anco di consenso de patroni. A questa elezione non concorreno però tutti li Vismara ma quelli della casa del S.r Bartholomeo che trahe origine da Giò. Rodolfo fondator del monastero di S. Clara, la casa del S.r Pio in Canegrato, Giò. Battà in Parabiago, la casa di Donato Alessandro, la casa de' Vismara in Ferno. Et doppo che Jo ho avuto cognitione di questa chiesa ne ho conosciuto di questi titolari di S.r Gio' : P. Michele che fu il p.o Can.co di Vismara, à questo sucesse Fran.co Maria f.o del S.r Silvio. Vismara, qual è uno de quelli che non concorono a questa elezione benchè sia de' Vismara. P. Ercole della famiglia di Vismara in Ferno. A questo sucesse P. Horatio Crivello della Castella'za come figliuolo de una donna, qual era de Vismara, ma questo havendo hauto il Can.to nel principio del contagio morse in pochi giorni del medemo male nella Castellanza. A questo sucesse il Sig. Teodoro Lampugnano Dottore in Jure anco vivente mentre scrivevo.

La fondatione di questo titolo non si trova, si vedono però li statuti, et bolle della collatione fatta à questi titolari, ne quali si vede chiaramente il Jus eligendi che hanno questi Sig.ri. L'obbligo di questo titolo è cinque messe la settimana, et se bene il titolare pretendeva inanti l'Em.mo Monti nella visita sua il titolare di potere à questo suo carico satisfare con dire solo cinque messe feriali, fu però dichiarato, che fossero in questi giorni incluse le feste, massime che dalli libri ne quali si nottano le messe appare, che li altri titolari hanno sempre celebrato le feste, et sopra di cio ne fu fatta esatta diligenza da Mons. Visitator, Caimo, et Attuario Giò Batta Angosola, et ne' decreti se ne fa mentione di questo fatto.

Al medemo altare il S.r Donato Alessandro Vismara l'anno 1609

fa duoi codicilli cioè uno alli 9, et l'altro a 27 del mese di Novembre del medemo anno rogati ambi duoi da Luca Lampugnano Notaro una messa feriale per ciascheduna settimana lasciando per questo efetto carico a' suoi heredi che impiegassero scudi cento, et in caso di negligenza fossero obligati a ducento per un'altra messa. Questo non ha sortito efetto scusandosi l'erede con dire che non è obligato se non per la mettà, et l'altra toccar a' suoi cugini. Vero è però che Nicolò figliuolo di questo Donato Alessandro in un istrumento che fa con suoi nepoti parimente eredi di questo institutore piglia sopra di se il carico di questa messa con pigliar alcuni beni anco per li decorsi: vedasi l'Instr.o rogato da Marco Ant.o de S. Cassiano detto Anone fatto l'anno 1620 adò 5 Maggio, et li beni che Nicolò piglia so' presso il fig.o Giò Battà l'anno 1612 a 4 Genaro il medemo Donato Alessandro instituisce una capellania con carico di messa festiva, et quatro feriali per la quale li assegna certi dinari o redditi con questo che non possi erigersi in titolo, che l'elettione spetti all'Erede qual essendo negligente a far questa elettione si possi far dal Prevosto, et capitolo, et che il capellano habbi a risedere, et intervenire à Divini Offici come fanno li Can.ci con l'elemosina de L. 400 et perchè li redditi so' stati redenti furon sottoposti li beni o parte di quelli della Cass.na S. Giorgio. Vedasi l'Instrumento dell'institutione rogato come sopra da Gio Pietro Zucca Not.o.

Il primo capellano eletto dallo stesso institutore fu P. Gaspar Lupi, qual perche no' poteva doppo la morte del med.o institutor essere pagato hebbe longa lite co' Nicolò erede li fece far l'esecutione aprese li beni quali finalmente rilascò co' una sentenza fatta da Mons. Settala Can.co ordinario, et in virtù d'un'altro istrumento rogato da Giò Battà Crivelli Not.o l'anno 1631 à 2 Settembre, nel quale essendo morto Nicolò Giò Battà suo fig.o esebisse sigurtà anti depositario il S.r Lorenzo Gadio non solo di quello che il capellano restava creditore, ma anco per tutto il tempo à venire. La sentenza datta da Mons. Settala fu rogata dall'Attuario Archieple l'an. 1630 à 29 magg.o

Al medemo altare di S. Gio' vi è un legato fatto da Bonifacio Vismara ne' beni di questo è successo un Albrigo Lampugnano, et hor tenuti da un ..... sopra questi beni vi è il carico di 15 messe l'anno et mog. 2 frumento in pane da distribuirsi à poveri, vedansi le dispositioni sopra questo legato fatte presso Giacomo Rota Not.o l'anno 1572 nel mese di Ottobre a ciò deputato per verificare questo legato: Et le divisioni fatte tra Hieronimo, Ottaviano, et Bartholomeo fratelli Lampugnani rog.o l'anno 1584, l'ultimo de Febraro, et l'altra che seguì dopo la morte di Hieronimo fra Ottaviano, et Bartolomeo l'anno 1592 à 8 maggio rogate ambe due da Luca Lampugnano Not.o quali tutte si trovano nell'archivio dell'Arciv.to, et di la si sono cavate.

Albrigo Lampugnano padre de' sudetti fratelli nella notificatione che si fa l'anno 1553 et si trova in filo in provisione esebisse una fede

come li suoi beni sono sotto posti a tal carico. Et è del tenore che segue.

Septimo Julij 1553

Noi infrascritti deputati della Giesa, et Parochia de S. Magno della terra di Legnano facciamo ampia fede qualmente Ms. Albrigo Lampugnano è obligato per un legato a pagare sopra questo infte pezze di terra gli sono situate nel ter.o di Cerro pieve di Parabiago ducato di Milano ogn'anno moggia due frumento da esser fatto in tanto pane, et darlo alli poveri di detta terra, et far celebrar un officio nella capella di S. Giò posta in detta Chiesa di S. Magno, quali pezze di terra sono l'infte: Una pezza di terra avidata nel ter.o di Cerro pieve di Parabiago Duc di Milano dove si dice alle valle bianche alla quale coerenza da due parti strada, dall'altra li eredi di Ms. P. Conte de Oldrinì, dall'altra quelli dell'acqua in parte, et in parte l'Hosp.le de Mil.o pche 24. Item pezza una di terra avidata posta nel ss.to territorio ove si dice al Cuchello alle quale è coerenza da due parti strada, dall'altra li Gaffuri, dall'altra Ms. Fran.co Lampugnano pe.che 18.

Item un'altra pezza di terra avidata posta nel ss.to territ.o dove si dice alle Baraggie alla quale coerenza da una parte strada dell'altra l'Hosp.le di S. Erasmo, et dall'altre due l'Arciv.to di Milano di pe.che 16 vel c.

Sott.a Jo P. Vincenzo de Sale da Brescia Cur.to eletto l'ambe l'università di Legnano videl.t dalli SS.ri Nobili, et gli altri vicini alla salute delle loranime faccio ampia fede per quanto di sopra si contiene, et in fede di questo mi son sott.o de mia prop.a mano.

Jo. Battà Vincemala deputato della SS.ta Chiesa affermo uts.a

Jo. Her.mo Fumagallo affermo quanto di sopra si contiene.

Jo. Batta Prandono Deputato della fabrica di S. Magno.

Jo. Giò. Ant.o Pajaro Consol della terra di Legnano aff.o come sopra.

Sub.a concordat co' la copia originale presso di me ragionato  
Giò Paolo Pretra Santa Rag.to.

Questa Capella fu ornata dalla casa, et famiglia de' SS.ri Lampugnani, cioè da quella del sig. Cavaglier, et S.r Gaspro come si conosce dalle pitture, et legati fatti dalli suoi antenati, et altre volte al cantone della piazza per andar alla contrada detta Mugiato si vedono li vestigij d'una chiesa et in particolar un semicircolo qual era il fondamento della capella et si chiamava S. Agnete, qual titolo fu a questa capella riportato.

In questa hor'è riportato il battistero per modo di provisione, et le pitture che si vedono son fatte per quello si crede dal medemo che dipinse il volto della chiesa, escetto l'Ancona nella quale si ra-

presenta il sepolcro di N. S. fatto l'anno 1632 da Gio. Batta Lampugnano qui di Legnano. Vi è in questa capella la pittura della B. Vergine con il Bambino nato chiamata la Madona del parto alla quale le dōne parturienti hanno gran divotione, et nell'atto del parto si accen-

A questo altare si trovano li seguenti legati. Due messe feriali con uno annuale lasciata da Andrea Lampugnano nel suo codicillo rogato da Simone Sovatta l'anno 1513 à 29 Sett., et questo carico s'aspetta alla casa del Sig.r Cavagliar Joŕeffo si fa l'officio solenne dal med.o il giorno di S. Agnete con quantità de messe, le messe non si dicono alcuni anni sono perchè l'Institutor lascia che si dijno soldi cinque per messa, et di questo ne parla la divisione fatta tra le sud.te due case rogata da Michel Sovatto l'anno 1546 à 8 Luglio. Et un'altra divisione fatta fra medemi rogata da Ambrosio Ferno l'anno 1579 à 18 Nbre.

Un'altra messa feriale lasciata dalla S.ra Cattarina Bilia come di questa casa et in quella maritata come costa nel suo testamento rogato dal medemo Michel Sovatta l'anno 1532 à 2 Sett.bre, questa parimente s'aspetta alla casa sudetta del S.r Cavagliero.

Isabella Riva che fu madre del S.r Gaspar vivente di presente in età oltre li settanta anni comperò un campo ove si dice a Ponte Carà di pert. 7 1/2 et ne fece assegno à questa capella cò che li suoi descendentì elegessero un Sacerdote, quale celebrasse una messa feriale la settimana, con un anuale questo si vede nell'instrumento rogato da Luca Lampugnano Not.o l'anno 1594. Questo legato si eseguisse iuxta jurio essendo doppo il contaggio avilito il prezzo de' terreni.

Ambrosio Lampugnano nel suo testamento rogato da Michele Sovatta l'anno 1514 à 29 Genaro lascia alla medema capella due messe feriali come consta nel suo testamento med.mo li beni di questo sono pervenuti in mano parte della casa di Ms. Otto et parte Ms. Luca Lamp.o per la parte di Ms. Otto Crivelli Gio. Batta suo figliuolo cò altri fratelli fa una vendita ad Antonio Berro d'un pezzo di vigna detta alli Ronchi di pche 8 alla quale è coerenza da una li eredi di Andrea Lampugnano, da un'altra li eredi di Giò Angelo Masenzana detti Filippini, dall'altra strada, et dall'altra li eredi di Pietro Jacomo Lampugnano et il medemo Crivelli li lascia tanto capitale che paghi a questa capella ogni anno L. 12.10, in una partita, et L. 3 per una messa cantata nel giorno di S. Agnete come consta da instr.o rogato da Giò Paolo Fumagallo l'anno 1601 a 25 Agosto, l'altre L. 12:10 le paga il S.r Ludovico Lampugnano f.o del q. Luca come quello che nella divisione fra lui et fratelli si è pigliato questo carico.

### ALTARE DI S. ANTONIO

Trovo memoria come a questo altare fosse altre volte fatto un legato di una messa feriale la settimana da un Ambrosio Lampugnano detto di Ponte Carrato, et che di questo ne fosse rogato un Giò Antonio Martignone notaro in e l'anno 1524. Non trovo però altro fondamento. Il codicillo, o testamento di Pietr'Ant.o Lampugnano rogati da Franc.co Rota il 24 Settembre 1527 di questo parlano, ma le scritture di questo notaro sono disperse in gran parte.

Angela Lampugnani lascia à questo altare una messa da celebrarsi ogni settimana doppo la morte di Gio' Paulo Crivello suo figliuolo come consta per Rog.to fatto da Gio' Paolo Fumagallo l'anno 1597 à 22 Settembre. Questo Gio' Paolo Crivello morse l'anno.... et li suoi beni son pervenuti in un Gio' Paolo Cambiagio f.o di Fran.co quale come parente della moglie stava insieme con il sud.to Gio' Paolo Crivelli et con Instrumento tra lor fatti hanno fatto constare che l'eredità di questo Crivello non bastasse a pagar li debiti, in modo che ne questo, ne quanto ha fatto il med.mo presso Gio' Pietro Zucca Not.o ha hauto efetto alcuno vedasi un certo codicillo rogato poco avanti che morisse qto Gio' Paolo Crivello, et un'altro rogato da Gio' Batta' Crivello Not.o.

Nella visita di sua Em.a li Tutori di questo Gio' Paolo Cambiagio promisero di eseguire q.ta messa ma non si è veduto cosa alcuna.

### ALTARE DI S. MARIA

Questo altare era prima presso il campanile, et chiusa la porta Aquilonare fu transferto et l'ancona, et altare con carichi. Questa ancona per quello si tiene è del Gio' Pedrino, nella quale si vede un S. Gio' Evang.a et un S. Joseffo molto lodato dal S. Pietro Giussano nella vita che fa di questo S.to. Nel mezo di questa si vede un'anconetta della B. Verg. con il fig.o alla quale vi è molta divotione per le molte gratie fatte testimonio ne siano le tavolette, et voti, et la voce che corre d'un figliuolo qual cadendo nel fuoco se li rovesciò certa aqua bolente, et la madre rivolta a questa divotione meritò che il figliuolo restasse come illeso.

Il volto di questa capella fu dipinta l'anno 1633 da nostri pittori Lampugnani Fran.co et Gio Battà per il prezzo di Sc. 50.

A questo altare il q. P. Battà Crespi che fu l'ultimo curato lasciò un campo presso S. Cattarina di pert. 7 a Sig.ri deputati con carico di messa cantata il giorno della Natività della B. Vergine, et altre messe in quel giorno, et sua natività, overo ottava conforme alla cavata l'instrumento della compra di questo campo fu rogato da Luca



Lampugnano l'anno 1581 a 21 luglio li deputati rinontiarono questo carico al Prevosto, et si eseguisse conforme alla volonta

Si dice anco vi fosse un legato di due messe feriali la settimana, lasciate da un Stefano de Cani come riferiscono haver veduto in un Instrumento rogato da Gio' Antonio Martignone l'anno 1514 à 24 Ap.le, et li beni di questo Stefano pare che pervenissero nella camera Regia; furono però relassati alcuni di questi beni à una figliuola per nome Eleonora, et ne fu rogato Instrumento da un Christoforo Sacco Nob.o l'anno 1523 à 3 Agosto.

A X Agosto di ciaschedun'anno vi è un legato d'una messa cantata à questo altare, che per esser quel giorno impedito per la festa di S. Laurentio si eseguisce o il giorno avanti o doppo et per questo legato il Prevosto gode un livello che vien pagato sopra la casa de Piccolini, et casa de' Cicchinetti cioè li Piccolini L. 4 li altri L. 3 di questo ne fa mentione un histrumento rogato dal sig.r Gio' Batta' Crivelli l'anno 1632 à 28 Gennaro. Questo legato fu lasciato da un Cesare Lampugnano con questa particola che sia adempito il giorno che passò di questa vita, et io lo trovo à X Agosto.

Elisabetta Martignona lascia il livello de L. 25 che se li pagava dalli Prandoni, quali hor sono li eredi di Annibal alla schola de Poveri con questo che se li facci un'annuale nella chiesa di S. Angelo de P. P. Osservanti in Legnano, et che a questo altare si cantasse ogn'anno una messa nel giorno della Conceptione della B. V. Maria a spese della med.a schola, et di questo ne appare Instrumento rogato da Franc. Vismara Not.o l'1566 à Maggio le scritture del quale si trovavano altre volte presso Baldesar Castione. Si avverte però che l'anno... li medemi P. P. rinuntiarono à questo legato dell'ufficio, come anco à molti altri, et per tal efetto venne un P. Horatio... come consta per Instro rogato da Gio' Batta' Crivelli Notaro, et questo per ordine del sommo Pontefice Urbano ottavo come incapace fosse tal religione de legati perpetui. Questo annuale si eseguisce nella collegiata. *Non si eseguisce nella Collegiata che la messa in canto.* (E' una aggiunta di mano posteriore).

L'anno 1642 l'ultimo di Marzo il Rev. P. Giò Angelo de Clerici Can.co fa il suo testamento, et lascia che siano implicate lire due mille per che si dichino a questo altare due messe feriali la settimana con che siano dette da P. Giulio Clerici suo nipote durante la sua vita ove li pare, doppo questo ritrovandosi sacerdote della famig.ia sia da quello adempiuto il legato a questo altare, et non essendovi alcuno della famiglia ciò s'aspetti al Can.co sucessor nel suo Can.to come consta nel detto testamento rogato come sopra da Ludovico Lampugnano Not.o.

Queste lire due milla furono impiegate in un censo costituito sopra la Communità di Solbiate Olona l'anno 1644 adi 15 Sett.e Instrumento rogato da Pietro Paolo Martignone Notario in Busto.